

IL NONNO RACCONTA

Era il 4 novembre, festa nazionale non più considerata nelle scuole. Quella mattina, l'insegnante, dopo aver fatto ascoltare, in pieno raccoglimento e doveroso silenzio, il disco della Campana di Rovereto che suona cento rintocchi, ogni giorno, per ricordare i Caduti di tutte le Patrie, assegnò per casa ai piccoli una ricerca: "IL NONNO RACCONTA!".

La piccola Rosalinda chiese, quindi, al suo di narrarle ciò che ancora ricordava del bellico evento che impegnò tanti giovani ardimentosi nel lontano 1915/18...

"Nonno - gli disse - so che con la zia hai effettuato un viaggio per rivedere i luoghi dove con altri giovani, come te, combattesti nel 1915/18... Starò ad ascoltarti in religioso silenzio... perché tu possa ritrovare il bandolo dell'intricata matassa dei ricordi...!"

"Sì, piccola mia, è vero sono stato felice di rivedere nel 1975 quei luoghi, dopo aver ricevuto l'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto... Ero giovane, pieno d'amor di Patria, quello che la zia, maestra, cerca di inculcare nell'animo dei suoi scolari, per cui il viaggio doveva portarla come mèta ultima sul Colle di Miravalle, dinanzi alla maestosa Campana di Rovereto... Con ella non rispettai l'itinerario storico per eccellenza... seguii altro percorso... iniziai dalla lagunare Venezia, dove dalla Stazione di S. Lucia, raggiunsi a piedi la Piazza di S. Marco... Visitai la Chiesa con i suoi Mosaici,

anneriti dal tempo e la Pala d'oro... Salii a visitare il Museo ed i Cavalli di bronzo della facciata; attraverso una lunga scala ci portammo ai Mori che segnano l'ora e sull'alto Campanile dove si trovano le storiche Campane...

Consumata una breve colazione riprendemmo il vaporetto per tornare alla stazione ferroviaria e partimmo per Trieste... Questa città presenta una Piazza con l'antica Chiesa di S. Giusto che riporta resti della 1^a Campana, quella della canzone di Trieste che tu ben conosci, visitai il Castello con la caratteristica "bottega del vino" e la sua collezione di armi... Nella gloriosa piazza mi sovvenne il ricordo d'aver riportato nelle loro case i profughi, dopo la vittoria...

Una donna anziana, avvolta in un mantello scuro, nel pullmann riandò nel ricordo a quel tempo e sorprendevo il suo andar d'accordo con me... con quanto io dicevo... Era, allora, una bambina ed un soldato, tenendola amorosamente tra le braccia l'aveva depositata dinanzi casa... Ero io, quel Tale? Chi lo sa...!

Giungemmo nelle prime ore del mattino a Redipuglia... Ai nostri occhi si presentò l'immensa scalèa con ai costoni la scritta: "PRESENTE... PRESENTE...PRESENTE... Le catene, neglimentemente abbandonate, pendevano da due cippi, posti ai lati della strada che portava alle tombe dei Generali e del Duca D'Aosta poste come a protezione e, guida ideale nella morte, dei soldati ivi seppelliti..., poi, salimmo per le scale laterali che presentavano delle lapidi con i nomi dei Caduti... io mi arresi, ma la zia arrivò in cima al colle di S. Elia dove sta l'altare con le 3 Croci... Ridiscesa, non potè copiare attraverso la cancellata della tomba del Duca, quanto era scritto sulla lapide, che valeva come testamento per gli Italiani...

Ovunque andavo con la zia firmavo il registro dei visitatori... il Sindaco allora aveva promesso ai Cavalieri di

Vittorio Veneto, che avessero visitato quei posti, la Cittadinanza Onoraria, che non ho mai reclamato...Volevo portarmi a visitare il Cimitero di Oslavia, oltre Gorizia, per rendere omaggio ai Caduti(57.000) di guerra, tra questi 13 Medaglie d'Oro ma non potei passare il confine jugoslavo perché non avevo il passaporto...

Da Belluno a Bassano del Grappa, il cui nome è legato ai ricordi della Guerra, in special modo per il Ponte coperto, anch'esso ricordato dal famoso Inno: Sul Ponte di Bassano... Con la zia attraversai il Ponte che da me era state superato più volte, con il camion dell'acqua ... Anche se stonato, canticchiai l'inno con la zia ed un gruppo di Alpini che ci degnarono della loro attenzione; avendo appreso che venivamo dalla Sicilia... Dopo aver visitato il Museo del Ponte, tempravamo il caldo con la fresca acqua delle fontane... Man mano che il pullman ci portava a Monte Grappa vedevamo il nastro d'argento del fiume Brenta, su cui era gettato il Ponte famoso, snodarsi nella Valle e sul Monte Grappa grande fu la mia commozione nel rivedere la via, prima non asfaltata... i fori dei colpi dei cannoni austriaci ed i camminamenti... tutta la zona che venne ed è ancora ritenuta Monumento Nazionale... Per raggiungerlo percorremmo la Strada detta di Cadorna, segnata a dito dalla Statua dello stesso sita nella Piazza di Bassano... Sul Monte, il Cimitero Monumentale degli Italiani costruito nel 1935, con 10119 salme nei suoi cinque ordini di loculi ed accanto al Cimitero quello Austro-Ungarico con 8360 Salme... Rividi il sacello con la Madonnina del Grappa, ferita e poi riparata e rimessa al suo posto... Dinanzi ad essa scorre la Via Eroica fiancheggiata da cippi...Pregai dinanzi alla Madonnina che porta i segni delle ferite e ripresi il viaggio con un pò d'amarezza per non aver potuto vedere la Galleria Vittorio Emanuele, perchè chiusa... Due signori, certi, Zanetti e Quartaroli, incontrati sul Monte Grappa mi dichiararono la

loro felicità nell'avermi conosciuto e saputo, che ero un vecchio combattente alla ricerca dei luoghi che si presentavano ora diversi da quel che ricordavo... Anche una colonna spezzata ricorda, alle falde del Monte, i Caduti della Guerra...!”

-“Perché, nonno, ti sei fermato e tentenni la testa? Racconta ancora!”

“Nella mia mente, in questo momento, si sono affollati molti ricordi... assai tristi...”

“Raccontali, nonno, mi piace tanto sentire la tua voce... rotta dall'emozione...!”

“Dunque, per riprendere il discorso e perchè tu possa ricordare quando non ci sarò più... ascolta... Scavando nei miei ricordi... Mi sovvenne l'incontro con una macchina che andava a moderata velocità molti soldati facevano ressa attorno ad essa mentre un Ufficiale cercava di allontanarli... Io mi trovavo tra essi con la mia autobotte e bisognava dare la precedenza... poichè in essa s'immaginava la presenza di qualche personaggio importante... Stretto era il percorso a quel punto si andava a passo d'uomo... un militare con tante strisce sul cappello, piccoletto, scese dalla macchina mi chiese cosa trasportavo: “Acqua - risposi dopo il saluto militare – per i combattenti!” ed allora, per tutta risposta ebbi la precedenza perchè prima di tutto venivano i soldati, ai quali non doveva mancare la necessaria acqua...!”

“Chi era, nonno, l'uomo in divisa?”

“Era il Re-soldato, Vittorio Emanuele III... eh, ricordi... belli, anche se di guerra...!”

“Racconta ancora, nonno... racconta!”

“Trasportando l'acqua e di sera, alla luce dei fari coperti, quindi, notai delle persone sedute per terra con le spalle appoggiate alla montagna... suonai più volte perchè ritirassero

i piedi, suonai il clackson, ma nessuno si muoveva... m'accorsi aguzzando la vista che erano fanti... li chiamai: “Ragazzi, attenti, fatemi passare...! Scesi dalla macchina, credendo che fossero addormentati, ma quando ne toccai uno e rimase rigido capii che erano morti... Cercai di superarli a zìg-zag, senza toccarli con le ruote e impressionato me ne tornai nella tenda, più morto che vivo per aver visto tanti morti e tutti in una volta...”

“E tu, nonno, non ricordi nulla di te? Niente ti è accaduto?”

“Mentre andavo sempre avanti e indietro, che questo era il mio compito, vedevo a volte combattere gli aerei e vidi cadere col suo aereo colpito dalla fucileria nemica il grande Francesco Baracca sul Montello 1918... L'abbatterono dopo aver egli colpito 34 aerei in 63 combattimenti... Una sera - di tormenta - uscii per il solito lavoro, ma non so come, finii come morto in un ospedaletto da campo... Le ruote dell'automezzo scivolarono per la neve e sottosopra caddi con la cabina per un dirupo assai scosceso... rimanendo intrappolato ed assiderato.

Notata la mia assenza, sempre perchè il servizio di autobotte doveva funzionare perfettamente, si diedero alla ricerca del mezzo, che trovato venne sollevato con ogni cura ed io come morto venni abbandonato su una branda... Nessuno mi degnò d'uno sguardo... Un amico che rendermi voleva il suo ultimo saluto s'accorse che ancora respiravo ... si diedero da fare per farmi rinvenire e per darmi tutto l'aiuto di cui avevo bisogno... Mi salvarono e come ricordo, il dito medio della mano sinistra mi rimase sempre dolorante... e d'inverno mi duole come fosse congelato... Alla fine potei vedere la mia terra e la mia mamma con una licenza premio...

Con la zia continuai il viaggio che mi portò a Trento... visitai il Museo Storico ed il Castello del Buon Consiglio, dove si

trovano sepolti Fabio Filzi, Cesare Battisti e Damiano Chiesa...

In esso si trova anche il Museo tanto ricco di Storia e che trova, direi quasi completamente in quello di Rovereto... Dinanzi al Cannone che vi si trova accosto posai per una foto-ricordo... Tra il fango, la neve le pallottole e le bombe si combattè atrocemente, ma rivedere i luoghi sacri... per me fu una grande gioia ... Col mio passo chiesi a dei bambini che andavano in bicicletta se potevo, salire a vedere sul Colle di Miravalle, Maria Dolens la campana dei Caduti...

Era Domenica e gli autobus non viaggiavano su e giù per il Colle. Al primo sedile, dopo aver fatto un lungo tratto di strada, ci sedemmo e la zia, ad ogni macchina che passava alzava la mano per l'autostop... Una 500 si fermò, la persona che stava alla guida, certo Sig. Concli, gentilmente ci offrì il passaggio fino alla Campana, ci lasciò dicendo che sarebbe tornato per riportarci a Rovereto... Mantenne la parola, ci portò a casa sua e tutto felice ci presentò alla moglie che anch'ella piena d'italianità ci offrì il caffè dichiarandosi lieta di aver conosciuto due persone che venivano dalla lontana Sicilia alla ricerca dei luoghi sacri della guerra...

La zia ha mantenuto la corrispondenza con le persone conosciute in quei giorni ora lontani...

Sento la presenza del mio papà mentre scrivo questo ricordo. È mia intenzione far conoscere quanto scrivo... è volontà di un essere superiore... devo farlo... Accettatelo...!

Tp. Maggio 93